





La sede dell'Associazione Culturale *la leggera* alle pendici del Monte Falterona (Firenze)
Foto: Daniele Franchi

La leggera è un'Associazione Culturale che opera in Toscana e si occupa della cultura di tradizione orale in Val di Sieve e Casentino (province di Firenze e Arezzo). In queste terre, strette tra l'Appennino e la collina, la cultura orale ci è stata tramandata da contadini e artigiani. La curiosità, la passione e l'attenzione delle persone che fanno parte dell'Associazione sono quindi rivolte alla memoria della comunità, che oggi si presenta sfilacciata e interrotta a causa della mancanza di trasmissione di saperi tra le generazioni più anziane e quelle più giovani, anche se non è ancora del tutto scomparsa. Per comprendere a fondo la cultura orale, accanto al lavoro di ricerca e documentazione che l'Associazione svolge da anni, realizzando e catalogando centinaia di interviste svolte sul territorio, occorre soprattutto praticarla. Per questo tra i numerosi suonatori di tutte le età che gravitano intorno le attività associative ce ne sono alcuni che si sono organizzati sotto il progetto/laboratorio dei *Suonatori della leggera*, praticando balli e canti, frutto del lavoro di ricerca.



Sotto il castagno di Campiccozzoli. Foto: Alessandro Botticelli

Fatto a mano

Riallacciare i fili della memoria è un lavoro che richiede pazienza e sensibilità esattamente come per le cose *fatte a mano*. Una cosa fatta a mano esige la capacità di osservare, guardare tra le pieghe, di fare e rifare. Così..... stare *a veglia* insieme tra generazioni differenti, ci ha portato alla riflessione sul concetto di identità culturale e a riconoscere i percorsi di un pensiero “altro”: un modo di pensare che procede per immagini complesse e non per scritte sintetiche, un mondo a sé che rispetta e valorizza le diversità.

I Suonatori della leggera

Ilaria Danti, basso tuba

Silvia Falugiani, trombone a tiro

Daniele Franchi, chitarra e voce

Marco Magistrali, fisarmonica a piano, fisarmonica cromatica e mandolone

Filippo Marranci, *gnacchere*, campanelli e voce

Valentino Recepti, violino

Fabio Soldati, clarinetto

Si ringraziano tutti gli amici che ballando, cantando nei cori, suonando l'*asse pe' panni*, hanno partecipato alla realizzazione del CD: Nicoletta Fiorina, Marcello Lomascolo, Angela Partenza, Angelica Valtancoli.



1. E ho camminato tanto

Nulla ci appartiene a questo mondo e rincorrere le lepri malandrine è come credere sul serio d'essere possidenti e dettar legge. Lo dicono gli *strambotti* come questo ricordato da Guido Tirinnanzi di Turicchi. Sono canti lirici in endecasillabi da fare a voce stesa perché si possano sentire anche dal poggio di fronte e nella speranza che qualcuno risponda.

Sulla Cinquecento di Alberto a Campiccozzoli
Foto: Isanna Generali e Peter Seckenbauer

2. E ora si dirà...

Quando al ballo tutti sono *alle prode* (ai lati), il *capoveglia* invita una a una le ballerine presenti e cantando: “*fior di mughetto a me me lo direte in un orecchio*” si fa dire con quale *damo* (ballerino) desiderano ballare. Si invita il prediletto, sempre cantando e a coppie formate generalmente parte la quadriglia, tanto che per Pasqualina Ronconi di Fornello, questo ballo si chiama: *Quadriglia di’ Trilli di’ Vitali*. Emilio, Guidino e Marcello, nominati in questo *canto a ballo*, sono alcuni degli anziani suonatori in Val di Sieve. A loro e a tutti gli altri non citati è dedicato questo *ballo dell’invito*.

3. Walzer dell’Orchestra all’antica

E’ mezzanotte e come tutti i mercoledì sera un bombardino, un basso tuba, un clarinetto e un trombone vanno *a zozzo* per le strade del paese suonando questo *varzere*, attesi dalla gente, appena finite le prove della banda.

L’*Orchestra all’antica* era costituita da quattro *orecchisti* della storica Filarmonica “Giacomo Puccini” di Molino del Piano che, oltre a fare *servizio* in banda, trovavano il tempo per continuare a suonare il repertorio da ballo delle *veglie* nelle case coloniche dei poderi. Lo dedichiamo alla *Fanfara Carlo Marx*, formazione bandistica d’ispirazione socialista, creata nel 1907 da alcuni fuoriusciti dalle filarmoniche di Molino del Piano e Le Sieci, che pur avendo avuto vita breve deve aver vissuto momenti gloriosi.

4. Polca La Gisa

Bada come la va la Gisa! E i ballerini girano come trottole sul suono di questa polca composta da Marco.

Il borgo di Turicchi si specchia nella campana della tuba. Foto: Sandro Zagli



5. Mazurca di mezzo inverno

Nel febbraio 2005, sotto una spessa coltre di neve, i caprioli affamati bussavano alla porta di casa ispirando a Marco questa mazurca... mentre lui borbottava che eravamo soltanto a mezzo inverno.



6. Oh Dio del cielo

Quando a primavera Narciso Fani, di Frassineta in Casentino, cantava questo rispetto d'amore a Noris, lei non si immaginava ancora che sarebbero diventati marito e moglie.

7. Tu sei bella e piccolina

Nel loro peregrinare i vetturini portavano a spasso per le nostre valli, oltre alle merci e le persone, anche questa serenata. Dedicata al poeta e cantore Silvano Bonanni di Rufina.

Daniele
Foto: Alessandro Botticelli



8. *Oh Maria*

Agli inizi del Novecento nel Santuario francescano de La Verna, in Casentino, viveva un frate, Padre Virgilio, musicista colto e suonatore di organo. Si recava frequentemente in Francia dove raccoglieva musiche e melodie in voga. Una volta tornato in Toscana le insegnava ai suonatori *a orecchio* che stavano *a podere* non lontano dal convento. La tradizione dei suonatori vuole che *Oh Maria* sia una di queste sonate importate dal frate.

Ilaria

Foto: Alessandro Botticelli

9. Polca de' becchi e bastonati

Becco (1) [etimologia incerta; 1308] s. m. (pl. - chi): maschio della capra.

Sin. Caprone. (2) (pop., fig.): marito di donna infedele. **Sin.** cornuto.

Becco e bastonato, chi, oltre al danno, subisce anche le beffe: è meglio accettare la propria condizione e liberarsene ballandoci sopra!



Le mani di Fabio sul clarinetto. Foto: Alessandro Botticelli



10. Mazurca del Gabiccini

Sonata "dataci" dal Maestro Giulio Gabiccini di Bibbiena, suonatore di lunga carriera, grande memoria e pungente vena satirica.

11. Walzer un dolce sorriso

Un vecchio varzere tratto da un manoscritto del Maestro Sereni di Bibbiena e conservato dall'agile suonatore di clarino Giorgio Bachini.

Lo dedichiamo a Pasqualina Ronconi di Fornello che ha sempre, per ogni occasione, un dolce sorriso.

Le mani di Marco
sulla fisarmonica cromatica.
Foto: Alessandro Botticelli

12. Polca L'educanda

Polca svelta dall'aire appenninico, appartenente al repertorio di Giorgio Bachini, conclude il trio di sonate bibbienesi.

13. Mazurca per Gaetano

Dopo aver "rubato", per passione, questa mazurca al repertorio della Bandella tremonese del Canton Ticino (Svizzera), la dedichiamo all'anarchico Gaetano Bresci perché la sua melodia evoca in noi sensazioni d'angoscia e speranza che associamo alla storia del noto attentatore del Re d'Italia.

Valentino
Foto: Alessandro Botticelli



14. I fichi non fa più

Ballatella sulla fragilità dei rami della pianta di fico ricca delle allusioni che ne possono derivare. Si cantava in Appennino, fu portata dai pastori transumanti in Maremma e da lì riportata in Appennino, poi in Maremma e in Appennino e poi... .

15. Polca de' becchi

A che cosa si sarà ispirato Fabio? D'altronde il proverbio recita: *le corna son come i' vaiolo chi 'un l'ha aute l'ha d'aere* (le corna sono come il vaiolo chi non le ha avute le deve avere).

16. Mazurca del barbiere

Tra tutti i balli che si fanno attaccati la *marzucca*, come viene chiamata dalle nostre parti, ti fa sentire come il segno che lascia il pennino a china sulla carta: secco e umido allo stesso tempo, liscio e ruvido, preciso e sfuggente. Appartiene al repertorio dell'*Orchestra all'antica* di Molino del Piano, così come ci ha raccontato e fatto suonare Mario Liccioli, barbiere del paese e suonatore di tromba, bombardino e chitarra.

17. Walzer della bellona

*L'ho comprato un cappello bianco
Caterina l'ho preso per te
di ascoltarti non sono mai stanco
e questo canto lo dedico a te*



18. Strianelle a ballo

Troppo progresso porta i' regresso, dicono gli anziani dei nostri poggi. Stornelli strambi cantati a ballo e ispirati al degrado ambientale che minaccia la Val di Sieve. Alcuni recenti e discutibili progetti, come la costruzione di un grande “termovalorizzatore” per l'incenerimento dei rifiuti e la realizzazione di una strada a scorrimento veloce lungo il tracciato della Statale 67 tosco-romagnola, potrebbero compromettere definitivamente la qualità della vita nel territorio in cui viviamo.

Filippo con le *gnacchere*.
Foto: Alessandro Botticelli



Ogni tanto si va alle terme in Maremma
Foto: Ilaria Danti



Befanata a Doccia, gennaio 2005. Pulcinella sultavolo di casa Celli.
Foto: Daniela Lippi

19. Mazurca La cicala

La cicala frinisce, la farfallina svolazza, la passera cinguetta e i' grillo? Era la torrida estate del 2003, le cicale frinivano forte, ma così forte che i' grillo si mise a ballare... e Valentino compose questa mazurca.

20. Walzer in Re

Per mesi è stato al primo posto della classifica delle *veglie* a ballo in Val di Sieve. E' ancora suonato tantissimo da tutti i suonatori più giovani presenti in valle.

21. Polca Tirizzumperallallera

Creazione di Morbello Vergari, figura indimenticabile di poeta e suonatore della Maremma grossetana.

22. Mazurca di Carraino

Quest'antica mazurca senza titolo era il cavallo di battaglia di *Carraino* di Rassina, tramandata oralmente per tutto il secolo scorso tra i suonatori in Casentino.

23. Quadriglia

A Bologna con i *Suonatori d'acqua fredda*. Foto: Giorgio Polmoni



Il prototipo dell'origami che contiene questo CD, fu ideato e realizzato da Riccardo Venier, appassionato ed esperto di quest'arte. Ogni origami di ogni CD è stato quindi piegato a mano in tante serate nelle case al di qua e al di là dell'Appennino. A Dina, a Massimo e a tutti gli amici dell'Associazione "E bene venga maggio" di Monghidoro (Bologna), va questo pensiero in ricordo dell'amicizia e delle *veglie* passate insieme a ballare e suonare con Riccardo.